

Riunione Rotary Club Messina – 5/5/2020

Messina ai tempi del Coronavirus: istantanee di un cronista

Il Rotary Club Messina continua a concentrarsi sull'emergenza Covid-19 e, martedì 5 maggio, sempre in web-conference, ha analizzato un altro aspetto della pandemia e come abbia condizionato e modificato la percezione e la quotidianità di vari settori della nostra vita.

«Una serata nata dopo la partecipazione alla trasmissione “Scirocco” dei soci Nino Germanò e Gustavo Barresi, partecipazione che è rimbalzata sulla nostra chat. L'interesse suscitato ci ha spinto ad invitare il conduttore a partecipare ad una nostra serata, e fornirci la sua lettura del momento, come spunto per la discussione.», ha affermato il presidente del club-service, Piero Maugeri, introducendo l'incontro, “Messina ai tempi del Coronavirus: istantanee di un cronista”, e il relatore Emilio Pintaldi. Laureato in scienze della comunicazione, giornalista e docente a contratto universitario, è stato collaboratore per Centonove, Giornale di Sicilia e La Sicilia, ma anche per Antenna dello Stretto, Radio Messina Uno Special e, attualmente, lavora per Gazzetta del Sud ed Rtp, conducendo, appunto, il talk di approfondimento “Scirocco”.

«La fase 2 è iniziata con troppe persone in giro, assembramenti e distanza non rispettata. Siamo passati da un eccesso all'altro, dal deserto nelle strade a un “liberi tutti” che non è ufficiale», ha esordito Pintaldi, offrendo subito un'immagine della situazione attuale, da chi ha seguito questa pandemia, osservando e raccontando quanta abbia inciso nella vita reale.

Le “istantanee” scelte dal relatore per descrivere l'emergenza si sono concentrate innanzitutto sulla gestione sanitaria, sulle strutture pubbliche e private e sui tamponi, ma anche sulla casa di riposo “Come d'Incanto”, simbolo della tragedia messinese: «È andata via una parte di memoria della città. L'emergenza ha mostrato parecchi difetti nella gestione sanitaria e nelle istituzioni, ma ha anche confermato l'eccellenza del Policlinico, che ha preso le redini della situazione. L'emergenza sanitaria, però, non è stata gestita nel migliore dei modi», ha sottolineato Pintaldi, passando poi a un altro importante fattore che ha risentito della pandemia. «La situazione economica di Messina era disastrosa già prima e ora si è aggravata», ha aggiunto ricordando che 2 mila giovani vanno via ogni anno, una perdita di energie fresche e importanti.

Il coronavirus ha distrutto il settore del turismo e i tre poli di Messina (Taormina, Capo d'Orlando e le Eolie) sono in ginocchio. I numeri sono pesanti: «Federalberghi ha mostrato una fotografia disastrosa. Il fatturato è crollato del 73% e prima del 2021 non si vedrà una ripresa. Taormina, inoltre, perde oltre 1 milione dalla tassa di soggiorno, ma la situazione è complicata anche per i dipendenti stagionali con oltre 270 strutture ricettive che rischiano la chiusura», ha spiegato ancora il giornalista, soffermandosi su altri due punti: il mancato arrivo delle navi da crociera, cancellate almeno fino a luglio, ha bloccato un intero settore e strutture ed esercizi commerciali collegati; le oltre 300 attività marine (lidi e stabilimenti) sono a rischio e potrebbero non riaprire, perché la stagione balneare non è partita e non c'è una data ma, comunque, le spese sarebbero eccessive (circa 35-40 mila euro). A queste si aggiungono i negozi di abbigliamento (tranne per bambini) che hanno perso le collezioni primaverili, e quei commercianti e attività, come parrucchieri o estetisti, che riapriranno solo il 1° giugno, ma devono comunque far fronte alle spese dopo tre mesi di chiusura. «I commercianti chiedono una trattativa con i proprietari e liquidità al Governo. Messina ai tempi del coronavirus ci ha lasciato oltre 50 morti, una gestione in chiaroscuro, ci ha tolto navi, alberghi, lidi, ha dato un colpo mortale al commercio, ma ha anche mostrato un'immagine di un sindaco un po' particolare», ha continuato Pintaldi, in riferimento alle quotidiane dirette, alle proteste, polemiche o alle auto con megafono, suscitando anche la reazione di Mons. Giovanni Accolla.

Proprio il ruolo della Chiesa è stato uno degli argomenti affrontati nel dibattito con i soci, a seguito di una domanda fatta da Gaetano Cacciola: «Il Covid ha risvegliato l'Arcivescovo, che finora era stato più prudente. La Chiesa ha un ruolo importante, i pasti garantiti dalla Caritas sono raddoppiati e ha moltiplicato gli aiuti, ma è un ruolo un po' depotenziato perché non c'è rapporto diretto, senza messa, confessioni o gruppi, che sono attività vietate. La Chiesa – ha aggiunto il relatore – non può sempre recitare un ruolo cauto ma deve prendere posizione. Mi piace che sia intervenuto l'Arcivescovo, che non vuol dire fare politica ma prendersi cura dei fedeli».

Ed è stato solo uno dei tanti contrasti, probabilmente il meno acceso, che hanno caratterizzato questi mesi di pandemia. La confusione tra decreti, ordinanze, atti del Governo, della Regione o del Comune hanno creato confusione, alimentando sfiducia nelle istituzioni e facendo avvertire sempre più urgente la necessità di direttive chiare per un ritorno alla normalità. Questo è emerso da una domanda posta da un addetto ai lavori, il socio Paolo Musarra, che faceva risaltare appunto la preoccupazione degli imprenditori in assenza di norme certe. La ripartenza, adesso, è il punto principale da affrontare, con ordine, serietà e, soprattutto, con sicurezza. Non solo, secondo il socio Gustavo Barresi: «Servono alcune C per fronteggiare l'emergenza: controlli, costi, coordinamento, carente tra i vari soggetti, coraggio, costanza, continuità, ma anche fortuna. Ci è andata bene perché non abbiamo vissuto la stessa situazione del nord – ha evidenziato – o saremmo stati impreparati e travolti. Ora non possiamo permetterci di perdere il controllo o illuderci che la problematica sia superata».

Una iniezione di ottimismo è venuta dall'intervento di Rory Alleruzzo, secondo il quale la ripartenza da questa difficile situazione potrà dare delle opportunità per un nuovo corso.

Serve ancora massima attenzione, ma anche programmazione e una linea guida certa e competente: «Vedo un futuro nero per Messina, ci vogliono menti geniali per ricostruire il tessuto cittadino», ha dichiarato Pintaldi in riferimento alla condizione locale, mentre in generale «serve un piano strategico. I governi devono andare d'accordo, fare squadra, remare nella stessa direzione e passarsi la mano sul cuore. La confusione – ha ribadito il relatore – tra decreti e ordinanze fa solo danno, mentre la linea di comando deve essere di uno solo, non ci può essere una guerra di competenze».

Un invito alla coesione, quello di Pintaldi, affinché si affronti nel modo migliore una situazione complessa e delicata per le sorti dell'Italia: «Per riprenderci abbiamo bisogno di una classe dirigente vera. Non credo ci stia rappresentando al meglio, ma abbiamo superato un terremoto e le guerre e ci riprenderemo anche da questo virus se ci sarà una classe dirigente vera». Il conduttore è stato infine ringraziato dal Presidente, secondo il quale dalla discussione sono emersi analisi e spunti importanti ed a 360°, a riprova della sensibilità e della attenzione dei soci del Club rispetto alle problematiche della comunità in cui viviamo.

Davide Billa